SCHEDA 9

***«Continua a parlare e non tacere»***

**Iniziando in preghiera**

**Invocazione allo Spirito**

*Ritornello cantato:* **Manda il tuo Spirito, Signore***(M. Frisina)*

**Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.**

**Manda il tuo Spirito, Signore su di noi.**

(per il canto: <https://www.youtube.com/watch?v=BVCT3wQe_JI>)

*(a due cori)*

Ispira al nostro cuore, Spirito Santo,

la tenerezza che conviene all’amore;

fa’ che nella nostra condotta appaia, in riflesso,

la tenerezza di Dio. *Rit.*

Ispiraci la vera, sincera bontà

che si apre largamente

alle gioie e ai dolori di ogni fratello e sorella,

per prendervi parte. *Rit.*

Ispiraci le parole di calda simpatia,

di delicata attenzione,

che possano recare sostegno, conforto,

a tutti gli afflitti. *Rit.*

Ispiraci l’azione più appropriata,

il gesto affettuoso

che sappia soccorrere, calmare, rallegrare,

far dimenticare la pena. *Rit.*

Ispiraci sempre una mitezza più forte

degli istinti di lotta,

per procurare in mezzo ai conflitti,

unione e riconciliazione. *Rit.*

**DALLA VITA…**

**PROVOCAZIONI**

*Questo momento serve per far emergere dai partecipanti le prime reazioni sul tema. Ciascuno è liberamente invitato a raccontare in breve la propria esperienza rispetto alla domanda indicata, lasciandosi provocare dallo spunto proposto.*

**Racconta un episodio della tua vita nel quale hai provato a dire la tua nonostante il parere diverso di chi ti ascoltava. Quando è capitato? Su quale argomento?**



**… ALLA PAROLA…**

*Questo secondo momento è quello dell’ascolto: lasciamo che la Parola di Dio parli alla nostra vita. Il commento biblico ci aiuta ad entrare maggiormente nel testo e nei suoi significati.*

**Dagli Atti degli Apostoli (18,1-11)**

**1Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto.2Qui trovò un Giudeo di nome Aquila, nativo del Ponto, arrivato poco prima dall’Italia, con la moglie Priscilla, in seguito all’ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro 3e, poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì in casa loro e lavorava. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di tende. 4Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci.**

**5Quando Sila e Timòteo giunsero dalla Macedonia, Paolo cominciò a dedicarsi tutto alla Parola, testimoniando davanti ai Giudei che Gesù è il Cristo. 6Ma, poiché essi si opponevano e lanciavano ingiurie, egli, scuotendosi le vesti, disse: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente. D’ora in poi me ne andrò dai pagani».7Se ne andò di là ed entrò nella casa di un tale, di nome Tizio Giusto, uno che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. 8Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e molti dei Corinzi, ascoltando Paolo, credevano e si facevano battezzare.**

**9Una notte, in visione, il Signore disse a Paolo: «Non aver paura; continua a parlare e non tacere, 10perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso». 11Così Paolo si fermò un anno e mezzo, e insegnava fra loro la parola di Dio.**

**Commento biblico:** *può essere riproposto (o letto) dal sacerdote o da un laico*

## **Da Atene a Corinto**

Paolo giunge a Corinto da Atene, dove ha sperimentato un bruciante fallimento del suo annuncio apostolico, accolto – sia pure con poche eccezioni – con indifferenza, o addirittura con sarcasmo. A Corinto soggiorna tra l’autunno dell’anno 50 e la primavera del 52. Qui incontra una coppia di giudeo-cristiani – Aquila e Priscilla – allontanatasi da Roma in seguito all’editto dell’imperatore Claudio. Costui infatti, per risolvere le tensioni createsi nella capitale dell’impero tra il nuovo movimento cristiano e i giudei, aveva deciso di espellerli tutti da Roma.

La collaborazione con costoro riguarda sia l’attività lavorativa con cui l’Apostolo vuole provvedere autonomamente a sé, sia l’evangelizzazione vera e propria. Di questa attività evangelizzatrice di Aquila e Priscilla parla *At* 18,26, circa la loro presenza in Efeso, ma soprattutto il biglietto di accompagnamento della lettera ai *Romani*, in cui li definisce suoi «*collaboratori in Cristo Gesù*» (*Rm* 16,3).

Qui emerge un dato importante anche a proposito di uno stile missionario: la necessità di collaborare, di fare rete, di dare un volto comunitario alla missione.

## **L’annuncio in sinagoga**

L’annuncio dell’evangelo iniziando dalla sinagoga è perfettamente coerente con lo stile di Paolo, che non rinuncia mai a rivolgersi dapprima ai giudei, cioè al popolo dell’alleanza e delle promesse, per poi rivolgersi invece a coloro che provengono dalle genti, siano essi timorati di Dio o pagani.

*Atti* non precisa il contenuto di questa predicazione ma, come sappiamo dalla *1Corinzi*, essa è particolarmente centrata sull’annuncio del Crocifisso quale paradossale sapienza, potenza e giustizia di Dio.

Con l’arrivo di Sila e di Timoteo dalle zone vicine a Tessalonica, la situazione cambia e l’Apostolo può dedicarsi maggiormente alla missione (verosimilmente perché gli si affiancano nel lavoro quotidiano per il sostentamento). Ma ecco che le opposizioni e il rifiuto dell’evangelo crescono a tal punto che Paolo decide di accompagnare le parole con il gesto simbolico dello scuotersi la polvere dalla veste, come dichiarazione della propria innocenza e di rottura con la sinagoga, sempre più chiusa e ostile al messaggio dell’Apostolo.

Si coglie in questo un’eco dell’insegnamento di Gesù ai discepoli inviati in missione: non dovranno ostinarsi, di fronte al rifiuto incontrato, perché il campo della missione sarà sempre molto più vasto (vedi, ad esempio, *Mc* 6,11).

## **Incontro ai pagani**

Ne consegue anche un cambiamento di sede, con la decisione di alloggiare presso un cittadino romano, timorato di Dio, Tizio Giusto; dietro questo trasloco si avverte un mutamento di prospettiva nella stessa missione: ci si rivolge in modo pieno e deciso a coloro che provengono dalle genti e non più ai giudei. Tuttavia la tensione con la sinagoga non si appiana, anzi, giunge al culmine quando uno dei suoi membri più importanti, Crispo, decide di accogliere l’evangelo e di farsi battezzare con tutta la sua famiglia.

Se da una parte Paolo esperimenta la forza dell’evangelo che converte numerosi cuori e pone così il fondamento per una convocazione della comunità del tempo della salvezza, la Chiesa, dall’altra parte soffre vedendo che proprio il mondo giudaico sta opponendogli un rifiuto sempre più marcato. Tutto ciò lo turba non poco, al punto che Paolo ha bisogno di ricevere un conforto speciale; questo gli viene da un’apparizione del Risorto. Il testo di *Atti* non ci informa sui contorni esteriori di questa, che è una delle diverse visioni di cui Paolo è stato destinatario privilegiato, ma ci comunica le parole che il Risorto gli ha rivolto. Il Cristo non gli promette una permanenza nella città priva di ostacoli e di prove, ma gli assicura la sua potente protezione («*io sono con te*»), che farà sì che nessuno possa davvero arrecargli del male.

Ma ancora più importante perché Paolo decida di restare a lungo a Corinto, contrariamente a quanto fatto finora nelle città evangelizzate, è che il Signore lo illumini su quanto vuole realizzare a Corinto: edificare una comunità viva, numerosa.

Una cosa risulta chiara: il vero e fondamentale protagonista della missione resta il Risorto, e l’evangelizzatore può operare solo perché da lui sostenuto e illuminato. Questo non toglie valore all’azione umana, ma la sottrae al delirio di onnipotenza, come pure alla desolazione del fallimento: l’opera resta quella del Signore!

**… PER TORNARE ALLA VITA**

*Questa terza parte permette di pensare alla Parola nella propria vita, affinché si esca trasformati. I partecipanti sono invitati, sempre liberamente e guidati dal conduttore, ad un secondo confronto di gruppo su uno o più spunti nel quale ciascuno in prima persona, condivide i propri pensieri alla luce della Parola di Dio.*

* **Da Atene a Corinto**

Un dato importante: la necessità di collaborare, di fare rete. A che punto si è nella tua comunità?

* **L’annuncio in sinagoga**

Non occorre ostinarsi di fronte al rifiuto che si incontra. Come reagisci di fronte a qualcuno che ti dimostra la sua contrarietà alla fede?

* **Incontro ai pagani**

Il Signore illumina Paolo per edificare una comunità viva, numerosa. Anche tu ti dai da fare per questo?

**Concludendo in preghiera**

*(insieme)*

Noi ci impegniamo…
ci impegniamo noi, e non gli altri;
unicamente noi, e non gli altri;
né chi sta in alto, né chi sta in basso;
né chi crede, né chi non crede.

Ci impegniamo,
senza pretendere che gli altri si impegnino,
con noi o per conto loro,
con noi o in altro modo.
Ci impegniamo
senza giudicare chi non s’impegna,
senza accusare chi non s’impegna,
senza condannare chi non s’impegna,
senza cercare perché non s’impegna.

Il mondo si muove se noi ci muoviamo,
si muta se noi mutiamo,
si fa nuovo se qualcuno si fa nuova creatura.
La primavera incomincia con il primo fiore,
la notte con la prima stella,
il fiume con la prima goccia d’acqua
l’amore col primo pegno.
Ci impegniamo
perché noi crediamo nell’amore,
la sola certezza che non teme confronti,
la sola che basta
a impegnarci perpetuamente.

**Padre nostro**

**Impegno**

NON TACERE!

Di fronte anche ad un rifiuto, continua a portare la tua testimonianza di fede senza imporla.

*In queste righe riportiamo alcuni passi dell’esortazione apostolica postsinodale Christus vivit di Papa Francesco ai giovani e a tutto il popolo di Dio.*

**178.** Non ci si può aspettare che la missione sia facile e comoda. Alcuni giovani hanno dato la vita pur di non frenare il loro impulso missionario. I Vescovi della Corea si sono espressi così: «Speriamo di poter essere chicchi di grano e strumenti per la salvezza dell’umanità, seguendo l’esempio dei martiri. Anche se la nostra fede è piccola come un granello di senape, Dio la farà crescere e la utilizzerà come strumento per la sua opera di salvezza». Amici, non aspettate fino a domani per collaborare alla trasformazione del mondo con la vostra energia, la vostra audacia e la vostra creatività. La vostra vita non è un “nel frattempo”. Voi siete l’*adesso* di Dio, che vi vuole fecondi. Perché «è dando che si riceve» e il modo migliore di preparare un buon futuro è vivere bene il presente con dedizione e generosità.